

la CAMPAGNA

«Gocce di carità», buone notizie dal piccolo Nazir

Gioca a palla, si alimenta in autonomia, ricerca la possibilità di alzarsi in piedi con l'aiuto delle persone che lo assistono, comincia ad assumere liquidi con il bicchiere. Sono i piccoli, grandissimi risultati che il centro di riabilitazione **Don Gnocchi** ha certificato per Nazir, il bambino pakistano venuto a Firenze con la famiglia per potersi curare. Per lui era stata lanciata da Toscana Oggi, insieme alla Caritas, la campagna «Gocce di carità».

Intanto prosegue la nuova campagna di raccolta: l'aiuto a Marta, giovane mamma fiorentina, e alla sua bambina di due anni e mezzo. Vivono da sole dopo che il padre, con problemi di tossicodipendenza, le ha lasciate e rischiano di restare senza casa se non riescono a pagare gli arretrati dell'affitto.

A pagina VII

● **CARITAS** Il bambino arrivato dal Pakistan a Firenze per curarsi grazie anche alla raccolta di Toscana Oggi

Le «Gocce di carità» stanno funzionando, adesso Nazir gioca e mangia da solo

Su Toscana Oggi del 25 settembre scorso ha preso il via la campagna «Gocce di Carità», organizzata in collaborazione con la Caritas. La proposta di avvicinarsi come fratelli ai bisogni dell'altro ha avuto come primo destinatario «Nazir», nome di fantasia di un piccolo pakistano di 7 anni affetto da una grave patologia neurologica, che di lì a poco sarebbe tornato in Italia per un cammino di speranza dopo i primi due interventi chirurgici subiti l'anno precedente. Il cammino era davvero arduo e ben lo sapevano il babbo e la mamma che con il fratellino di 9 anni e la sorellina di 5,

lasciato tutto, erano arrivati in Italia, senza una casa, senza un lavoro e con tutto da costruire. Le «gocce di carità» non sono state solo un supporto economico ma hanno contagiato quanti sono intervenuti e hanno contribuito a creare il miracolo. Nel primo controllo al **Don Gnocchi** a dicembre dove veniva indicato per Nazir «non interesse per l'esplorazione dell'ambiente, con difficoltà ad accettare proposte di interesse o di gioco, esauribilità

della reazione di sostegno, necessità di essere alimentato imboccato ...». Sei mesi dopo,

alla visita di controllo del 12 giugno scorso nello stesso istituto di cura, Nazir veniva descritto quasi come un altro bambino: «modificazione positiva

soprattutto degli aspetti relazionali, possibilità di gioco di scambio con la palla con i fratelli, si alimenta in autonomia con la mano non affetta da paralisi, ricerca la possibilità di alzarsi in piedi con l'aiuto delle persone che lo assistono,

comincia ad assumere liquidi con



il bicchiere ecc...»

Le Gocce di carità hanno generato amore e coinvolgimento e Caritas ha stimolato in tutti coloro che sono venuti a contatto con Nazir un vero senso di carità. Niente è risolto e tantissimo resta ancora da fare, ma siamo certi che, come dice la mamma, «*step by step*» (passo dopo passo) i progressi di Nazir, e con lui di tutta la sua famiglia, continueranno così come deve continuare il nostro impegno ad alimentare le «Gocce di carità».



Marta e la sua bambina, con il braccialetto che indica speranza